

Prezzo di Associazione

Vendita a Rile: anno L. 30
 » semestrale » 15
 » trimestrale » 8
 » mensuale » 3
 Milano: anno L. 30
 » semestrale » 15
 » trimestrale » 8
 » mensuale » 3
 Le associazioni non effettuate al
 scadenza saranno rinviate.

Una copia in tutte le Regie con-
 segni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina dopo la stampa del
 giornale cent. 20. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti al numero
 stesso di prezzo.
 Il pubblico nelle giornate
 e festivi. — I manifesti non si
 restituiscono. — Lettere e plaghi
 non accettati al rimborso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

GLI STRAFALCONI STORICI

DEL MANIFESTO CURCIANO
 PER IL VATICANO REGIO

(Contin. vedi numero di ieri)

Prima di venire a parlare di Leone III
 piacemi di aggiungere qualche altra prova
 storica a quanto fu scritto nel primo nu-
 mero della presente controversia. La storia
 va letta nei documenti e seriamente.

Abbiamo detto che gli italiani si volsero
 volentieri a Pipino e che quei di Roma e
 dell'Esarcato volentieri da lui accettarono
 un re nella persona di Stefano II: or
 bene eccone altre prove. Quando Desiderio
 stringeva alleanza coi greci e invadeva la
 prima volta colle armi le città romane, il
 popolo e il Senato romano scrissero a Pi-
 pino: « Noi, eccellentissimo re, conforme
 alle ammonizioni vostro saremo i fermi e
 fedeli sudditi della santa Chiesa di Dio
 e del vostro padre e Signor nostro Paolo
 (S. Paolo I che regnò dal 757 al 767)
 Pontefice e Papa universale. » Cod. Caroli-
 no coll. di 99 lett. al Re Franchi.

Alla morte di Stefano III, che ponti-
 ficò dal 768 al 772, avvenne in Roma un
 tumulto per il quale cotto Paolo Afiarta,
 fautore dei Longobardi, sorprese e parve
 dominare Roma. Ma non appena fu eletto
 Papa Adriano I, subito fino dal primo
 giorno rinvocò le sentenze e i giudici eletti
 dall'Afiarta, liberò i prigionieri, ordinò il
 processo dei tumultuanti, e rimproverò i
 legati di Desiderio, mandati a far le scuse!
 Or son questi gli atti di una piena so-
 verità reale? E chi li compie così incon-
 trastatamente e liberamente non è un vero
 e proprio re?

Non finirei più se volessi tutti riportar
 i fatti storici che fanno al mio proposito.
 Dirò solo che basta leggere nei Muratori
 il modo come si portò Papa Adriano,
 quando Desiderio invase nuovamente le
 terre sottoposte al dominio pontificio, per
 convincersi subito che i Pontefici erano
 già re da un pezzo riconosciuti e accla-
 mati dagli italiani, e che i Franchi non si
 serbarono altro che il titolo di *Patrizi* o
difensori della Chiesa Romana. Diano
 alle parole il loro naturale significato e
 tutto riuscirà chiaro e ordinato.

Ed ora parliamo di Leone III, il quale

a sé non aggiunse, ma ereditò la qualità
 di Re dai predecessori. Nel Manifesto è
 detto aver aggiunto tal qualità nell'800!
 Qui si allude certamente alla restaurazione
 dell'Impero occidentale fatta da quel Pon-
 tefice nella persona di Carlomagno, la cosa
 è troppo chiara. Nella mente dunque di
 chi ha scritto il Manifesto, è fissa questa
 idea: che il Pontefice da quel fatto *qua-*
dagnasse un tanto giacché chi *aggiunge*
 a sé qualcosa, e specialmente una corona
 o un pezzo di corona reale, guadagna
 sempre. Ma di grazia, dimando io, ag-
 giunse proprio o scapitò un tanto, o, alla
 meno peggio, rimase su' suoi?

E' questione difficilissima a risolvere per
 chi voglia giudicare un fatto storico non
 dai buoni frutti del momento ma dei se-
 coli: e questi buoni frutti mancarono su-
 bito per colpa degli Imperatori che ve-
 dendosi sollevati sopra ogni altra terrena
 autorità presero ridurre nelle loro mani
 la somma di ogni potere e di farla da
 donni e madonnine nella reggia e nel tem-
 pio. Altro che qualità di Re aggiunta ai
 Pontefici!

Basterebbe il pensiero che appunto da
 questo tempo gli Imperatori della Casa
 Franca e delle Case Germaniche si arro-
 gavano sino il diritto di approvare la ele-
 zione del Pontefice, nonché di nominare e
 investire vescovi e abati, e di conferire a
 piacere benefici ecclesiastici. Certo fra
 queste cose Germaniche sorsero a regnare,
 quella di Sassonia o de' tre Ottoni si mo-
 strò la più ligia alla Chiesa e al sacerdo-
 zio: e per ciò che sia concessioni e im-
 munità largheggiò davvero e in Italia e
 fuori, tanto che ne sorsero disgraziata-
 mente il grande e ricco feudalismo ecclesiastico.
 Ma quanto a libertà ecclesiastica fu la
 casa che più tonne duro: tenacissima delle
 elezioni pontificie, audace sì da volgersi
 armata mano contro gli stessi Pontefici
 da creare antipapi e da saccheggiare Roma.
 Fu infatti Ottone I, il distruttore del re-
 gno italiano, che si volse contro Giovanni
 XII, il papa che l'aveva incoronato, e lo
 depose, facendo eleggere in sua vece Leone
 VIII: Giovanni XII, a cui il Balbo ap-
 plicava nientemeno che il titolo di *peissimo*
fra que' cattivi; e del quale lo stesso Gre-
 gorovius nella sua storia del Medio Evo
 ripeté colla massima indifferenza le calu-
 niose fiabe inventate dai cronisti tedeschi
 e specialmente da quella mala lingua di

Lutprando, compilatore di libelli invera-
 condi, paggio del tristo Ugo e tutto agli
 stipendi della parte imperiale o antipa-
 piana. Vedete sincerità o acume della cri-
 tica tedesca! Fortuna che Giovanni XII
 oltre il cronista contemporaneo Frodoardo
 e Ottone di Frisinga del secolo duodecimo
 ha trovato un buon difensore e di fede
 non sospetta nel Voltaire, il quale dà una
 gran lode su questi tristissimi tempi scri-
 vendo: « Giovanni XII parve deposto da
 Ottone I per ragione de' suoi scandali, e
 fu per aver voluto, come tutti i Romani,
 distruggere la potenza germanica in Ro-
 ma. » E così questo papa calunniato è uno
 dei grandi papi italiani, costretto a scon-
 tare anche nella storia le conseguenze
 della preponderanza imperiale: ora andato
 a dire che i Papi guadagnarono nel creare
 imperatori!

E peggio che mai quando alla casa di
 Sassonia successe la casa di Franconia.

Le contese per le investiture sconvolsero
 profondamente l'Italia, Roma e l'impero:
 e Gregorio VII che iniziò le giuste resi-
 stenze contro la prepotenza imperiale ne
 ebbe a soffrire angustia e patimenti senza
 fine, e morì in esilio consolandosi con
 quelle grandi parole: *muoio in esilio per-
 ché ho amato la giustizia e odiato l'ini-*
quità!

E qui si noti che io non intendo levar-
 mi a giudice dell'opera di Leone in se-
 stessa: ma conto le conseguenze e basta.
 Ma certo badando a queste, chi abbia fior
 di senno, dovrà inferire che il pontefice
 romano ponendosi allato l'autorità impe-
 riale scapitò e di molto; e tutti i mali
 registrati nella storia son da imputare a
 questa vicinanza di due poteri, che do-
 bono urtarsi per necessità quando nella
 loro orbita vogliono agire con libertà.
 Questa è la storia e non altra. Povera
 storia! spesso travolta da pregiudizi, da
 superbia, da vana ambizione e da mala
 fede anche da chi meno lo dovrebbe!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 9 dicembre.

(P. P.) Il giorno 4 corrente seguì l'aper-
 tura della Camera dei deputati a Vienna,
 ove siedono nove onorevoli della Dalmazia,

sacro della religione, ogni affetto è fragile.
 Per essere eterno ogni amore deve prima di
 tutto scaturire da Dio.

E Nadia rimase commossa a fantasticare,
 guardando il cielo puro, raggiante di mito
 luce.

Undici ore suonavano dalla vicina torre
 e coll'ultimo tocco dell'orologio un rumore
 di passi fecesi udire nella viuzza. Due uo-
 mini si avanzarono fino al cancello di legno
 della casa di J. J. lo apersero con precau-
 zione e si trovarono di fronte all'agente
 che veniva loro incontro.

— Siete voi, Luxon? domandò sommes-
 samente il padre di Nadia.

— Sì, Giacomo J. J., e conduco meco
 l'uomo del quale vi parlai.

— Vi aspettavo, rispose l'agente.

La porta si richiuse, e Nadia non intese
 di più. Ma la sua curiosità si trovò molto
 atuzzicata, e non le venne il pensiero di
 addormentarsi prima d'aver veduto partire
 i notturni visitatori.

— Un'altra cosa strana, pensò la giovin-
 netta; mio padre mi lascia sotto pretesto
 di voler dormire, ed invece aspetta due stra-
 nieri... Questa visita è in relazione coi sogni
 di ricchezza... Si corrucciò quasi con me
 per avergli chiesto ove si trova il suo ufficio
 e come si chiama il suo principale...
 Nondimeno, ciò è assai naturale. Bisogna
 che quei due parlino ben sottovoce. Un sem-
 plice soloio mi separa dalla sala, e non ne
 odo nulla... nulla... Ma che bisogno ho io
 di sapere? E' male d'entrate curiosa; non
 si direbbe che spio mio padre? No! no!
 continuò essa, non è questo sentimento che
 mi fa rincrescere di non capire quanto ac-
 cade stanotte in questa casa. Se quanto si
 dice non mi riguardasse, io non ne sarei sì
 curiosa.

dei quali sette appartengono al partito croato
 e siedono a destra nel club Hohenwart; uno
 è tentennante ed è il presidente della Dieta
 provinciale Conte Vajnović, ed il nono il
 dott. Ivanics è serbo-autonomo puro sangue.

L'ordine del giorno per questa 316.ª ses-
 sione lo leggiamo compendiate come segue:

1. Prima lettura della proposta del de-
 putato dott. Iacques e compagni, circa la
 modificazione al regolamento della proce-
 dura penale.

2. Prima lettura della proposta dei de-
 putati Zaccaria Hermann, Edoardo cav. de
 Portheim e compagni per la facilitazione
 delle imposte degli edifici abitati dalla
 classe povera della popolazione.

3. Rapporto del comitato finanziario sopra
 la XII elezione della Commissione fdi con-
 trollo del consiglio dell'Impero per debiti
 dello Stato.

4. Rapporto del comitato finanziario sui
 rendiconti per le strade ferrate eseguite a
 spese dello Stato, e precisamente: a) Rakovic-
 Protivin; b) Divac-Pola; c) Tarnow-Le-
 luchow; d) Siveric Spalato colla ramifica-
 zione per Sebenico; e) Kriegsdorf-Römer-
 stadt.

5. Rapporto sulle petizioni.

Quale azione spiegheranno in questa ses-
 sione gli onorevoli della Dalmazia è difficile
 oggi il precisarlo; da qualche tempo si va
 vociferando con una certa insistenza, che i
 nostri deputati pensino presentare un *ma-*
nuvandum in termini molto decisi, nel quale
 verrebbero esposti i principali bisogni e le
 aspirazioni dell'intera Provincia, e nel caso
 non riuscissero a cogliere lo scopo prefissato,
 che sarebbero intenzionati di abbandonare
 il club di Hohenwart, e di non prestarsi
 più oltre a sostenere l'attuale ministero il
 di cui programma era l'uguaglianza dei
 diritti delle diverse nazioni dell'impero. E'
 certo che da qualche tempo si osserva una
 contraddizione, dirò così, nel modo di agire
 tra Vienna e Zara. A Vienna si è colla di-
 visa di voler accontentare ugualmente tutte
 le nazioni, da Zara invece si opera in senso
 del tutto opposto da qualche tempo a questa
 parte; è prezzo d'opera quindi chiarire
 questo enigma che si affaccia, ed i nostri
 onorevoli faranno bene di muovere un'in-
 terpellanza e vedere se il governo di Zara
 opera o meno d'accordo con Vienna parti-
 colarmente in certi affari, perché, nel caso
 affermativo, Vienna lederebbe il suo pro-
 gramma ed i rappresentanti della nostra
 Provincia dovrebbero senz'altro negargli
 ogni e qualsiasi appoggio, perché deportan-
 dosi altrimenti tradirebbero il loro mandato.

Nadia restò nella sua camera, ma meno
 che mai pensò a prendere riposo.

Passò un'ora, una lunga ora. Una specie
 di oppressione s'impadroniva della giovin-
 netta, un tremore la agitava le membra.
 Essa credette d'essere offesa dal freddo
 della notte; ma prima di chiudere la fi-
 nestra, si ostinò ad aspettare la partenza dei
 due visitatori. Finalmente udì un rumore
 di sedie nella sala, ed alzatasi dalla sedia
 stette in piedi nascosta nell'ombra, ma si-
 tuata in guisa da vedere quanto accadeva
 già nella via.

I due visitatori erano usciti di casa con
 J. J. il quale li accompagnò per un tratto
 di via. Camminando a passo lento i tre uo-
 mini erano giunti proprio sotto la finestra
 della camera di Nadia. La viuzza era deserta
 ed essi ordevano di poter discorrere tanto
 liberamente come in casa. J. J. non pensava
 nemmeno che sua figlia vegliasse ancora.

Tutto è convenuto, disse Luxon, disse
 l'agente, e voi avete capito le mie raccoman-
 dazioni!

Tanto bene come avessi io stesso con-
 cepito il piano che mi avete confidato. Il
 mio collega ed amico Tobia Rib, il migliore
 dei corridori canadesi, si recerà al villag-
 gio di Piuma-d'Aquila, e gli dirà che l'ora
 dell'azione è venuta; o, in altre parole,
 per adoperare il linguaggio di queste tribù
 fanatiche, gli domanderà di « rovesciare la
 caldaia sacra, di dissotterrare l'ascia di
 guerra, e di prendere il suo coltello da sco-
 tennare. »

Benissimo, soggiunse J. J., Tobia Rib
 si provvederà di quanto può eccitare la cu-
 pidigia di quelle razze semplici e selvagge.
 Sopraffatto non risparmiere l'acqua di fuoco.

(Conti. no)

224 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il vostro armatore è dunque generoso e
 potente, disse Nadia.

— Che vuoi tu dire? domandò J. J. guar-
 dando la figlia con occhio scrutatore.

— Ma, padre mio, è cosa ben semplice;
 se vi aumenta lo stipendio, vuol dire che
 gli rendete segnalati servizi.

— Sì, ripigliò J. J. con voce cupa, dei
 grandi servizi.

Andò verso la finestra, odorò il ramo-
 scello di *lilas* e mandò un fuoco sospiro.
 Avea bisogno d'aria; l'osservazione così
 semplice della figlia gli avea fatto il viso
 color di fiamma. Un fremito scuoteva le
 gracili membra di lui. — Se Nadia sospet-
 tasse... Ma Nadia non sospettava di nulla.
 La sua domanda, ciò che doveva sorprendere
 J. J. si era che non gliel'avesse fatta prima.

Nondimeno, temendo che la conversazione
 ritornasse su quel terreno ardente, pregò
 sua figlia di fargli un po' di lettura. Men-
 tre Nadia leggeva il libro indicato dal
 padre, J. J. s'intratteneva col proprio pen-
 siero, e non prestava attenzione veruna alla
 commovente storia che tanto interessava
 Nadia. Verso le nove, J. J. s'alzò, Nadia
 chiuse il volume, e l'agente disse alla figlia:
 — Stasera sono stanco, piccina.

Nadia prese un candeliero e s'ill nella
 sua camera.

Se poi il governo di Zara opera per impulso proprio, non è esso che è responsabile di tutto quanto fino ad oggi operò contro il volere e della corona e del ministero.

Le principali domande che i nostri deputati della sinistra hanno presentato all'assemblea, memorando sono: La separazione dei poteri civili e militari; la questione, l'aspettativa, la provincia governativa; ma sempre dalla spada, e la nomina quindi di un luogotenente civile. Questo desiderio che provenga da un reale bisogno venne già espresso dalla maggioranza della nostra Dieta nella sessione della mozione del dott. Klau, ma il signor Presidente si rifiutò di ammettere una tale proposta, trattandosi costituzionalmente dicendo che apparteneva alle attribuzioni della Dieta Provinciale, mozione che come si può capire anche la repubblica, ebbene nella Camera, l'indietro nel tempo, e si domanderebbe l'attribuzione di tutti gli impieghi tedeschi, ignari della lingua del paese, i quali come uno sciame di locuste dalle nequie del Duca di Baviera, ebbene nella nostra Dieta per nulla tedesca, dopo la nomina del Baron Jovachovic, luogotenente di Sua Maestà, e per la quale circostanza, particolarmente sono ora così tese le relazioni tra Sua Maestà e il nostro luogotenente, e i nostri deputati. Nella stessa memoria, chiedendosi l'uso della lingua croata in tutti i dicasteri della Provincia, quale esclusiva lingua d'ufficio, e l'introduzione della stessa anche in quelle poche scuole medie nelle quali tuttora si fa uso della lingua italiana. Più la congiunzione della ferrovia Dalmata ai vari rami ferroviari dell'Impero, e la congiunzione delle ferrovie della Bosnia ed Erzegovina col mare Adriatico. La cessazione dello stato d'assedio e giudizio militare nelle Bocche di Cattaro introdotto in seguito ai fatti di Krivodje. La semplificazione della gendarmeria in tutta la Provincia la quale sotto il governo del nuovo Luogotenente aggrava di troppo i fondi, e da ultimo la concessione di sussidi alle società marittime di navigazione esistenti in Provincia, e la cessazione del monopolio del Lloyd. Quest'ultima concessione se anche venisse accordata arriverebbe ormai troppo tardi; le nostre società marittime sono in liquidazione anzi in un totale sfacelo, ed i pochi capitalisti si trovano dissimulati a cagione che il governo o non seppe o non volle venir in aiuto per salvare quello che allora si poteva ancora salvare.

Come vedete le domande dei nostri onorevoli sono varie e grandi; se sono rose fioriranno; un poco di pazienza, e saprete dire se per le feste Natalizie i nostri onorevoli ritorneranno alle loro case con qualche cosa, oppure, come il più delle volte, colle mani piene di vento.

Tutto all'apertura del Reichsrath il ministro delle finanze presentò il budget per il 1884, secondo il quale le spese ammontarono a 511 milioni e le rendite a 472 milioni, e quindi emergerebbe una deficienza di 38 milioni e 710. Difficilmente dalle spese gli esiti produttivi, rimane un deficit di soli 5 milioni e 710, o sia 4 milioni e 710 meno del 1883. L'esposto del ministro delle finanze dimostra che il governo esercitò la più stretta parsimonia, ma che ricorresse per sacrosanto dovere di incontrare quelle spese, le quali sono inevitabili in una razionale e sana economia.

Relativamente al coprimento del deficit il governo si attiene consciamente allo stato reale delle cose. Dalle imposte dirette ed indirette si ritirassero nei primi nove mesi del 1883 circa sei milioni e mezzo in più del 1882.

Le rendite così aumentate per imposte e dazi rendono possibile di ammortizzare il debito dello Stato senza impegnarvi i 15 milioni e mezzo di rendita che all'anno erano stati destinati, e che come è sperabile potranno servire a coprimento di buona parte del deficit 1884. Il ministro raccomanda la sollecita approvazione delle imposte finanziarie per regolare definitivamente l'economia dello Stato.

Così si esprimono i telegrammi giunti da Vienna.

La nomina del nuovo Bano della Croazia cade sulla persona del gran Zupano di Raab Carlo conte Khuen-Herdervary, dopo che le trattative col fante Barone Filipovic andarono fallite. Il successo delle trattative lo scrive qualcuno alla stampa ungherese che troppo voleva sapere intorno alle trattative di Tizza con Filipovic, cosa che ebbe ad influire su di lui, e che la persona del Barone; la *Vienner All. Zeitung* invece vuol sapere che il Barone Filipovic abbia declinato la carica di Bano per motivi di salute.

Il conte Khuen-Herdervary è un forte possidente della Slavonia, viaggia già parecchio tempo a Zagabria, quando si trovava colà in qualità di ascoltante presso quel tribunale. Invece dell'adlatas Zirkovic il quale anche andò in pensione dopo il Bano Pajacovic fu nominato il gran Zupano Ujefevic. Anche lo stato eccenziale in Croazia

cessò questi giorni dopo che fu nominato a Post Bedekovic ministro degli affari croati.

Le notizie che giungono dalla Serbia sono tutte in senso pacifico. Se si vuol prestare piena fede a queste fonti, l'insurrezione è stata del tutto soffocata ed ora agisce il quieto, e l'ordine è ristabilito. In diversi distretti è stato levato. Gli insorti che furono presi, o che si trovano ora sotto processo dicono che, calcolavano sempre che i loro fratelli, i serbi, avrebbero fatto fuoco sulle masse del popolo insorto. Degli arrestati, fino ad ora furono giustiziati soli sei, ma si attendono ancora delle altre sentenze. La gioventù di Belgrado, i superiori di Belgrado, invio non ha guari un indirizzo al re, supplicandolo di amnistiare il catturato professore di università, e di liberare gli altri. I membri del partito radicale, sapendo tutti giudicati, del giudizio militare che risale ora ad Alekai. La ultima notizia non confermata la voce, l'uscita di diversi perseguitati dall'attacco, e l'arrivo del capo del partito radicale Pietro Teodorovic, col aver cercato di avvertirlo, ma che il Teodorovic invece è da più tempo affetto da malattia, e che in un'aghi altri radicali ai quali ascrivono la colpa di aver preparato e fomentata l'insurrezione vanno tra loro avanti i tribunali militari. La Skupstina verrà sciolta infallibilmente colla fine del mese in corso, e le nuove elezioni non saranno indette prima della metà dell'anno venturo. Il ministro-presidente Pirocovic messo in istato di riposo, s'iscrisse questi giorni nella lista degli avvocati a Belgrado.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Proclamasi il risultato della votazione di ieri per la nomina dei commissari per l'esame del nuovo Codice penale — Votanti 268, maggioranza 135; riuscirono eletti: Ferracci con voti 150, Pelosini 156, Cuccia 155, Spantigati 164, Trjani 154, Billia 153, Manzano 150, Baruzzuoli 140, Curcio 147, Fili Astolfone 143.

Si farà il ballottaggio fra Zanardelli che ebbe voti 127, Varò 105, Villa 105, Crispi 102, Indelli 97, Marcora 96, Pargaglia 91, Giurati 53, Fortis 10 e Pasquali 9. per l'elezione di cinque commissari. Ancora mancanti.

Approvati l'elezione di Camporeale a deputato di Siracusa. Camporeale giura.

Plebano presenta la relazione, per la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Della Rocca svolge l'interpellanza circa i modi con cui il ministero intende regolare la carriera degli aggiunti e uditori giudiziari migliorandola.

Savelli dà ragguagli sull'ordinamento giudiziario, ne riconosce gli inconvenienti cui non si provvederebbe bene cominciando la riforma dalla base. Crede che il male sia tanto profondo che se non provvede subito sarà irremediabile. Siffatta necessaria una riforma generale in tutti i gradi della magistratura. Bisogna preparare ai giovani un avvenire che li alletti. Risponde dunque a Della Rocca che non può accettare piccoli rimedi, ma spora che questa Camera già tanto benemerita per altro gran li leggi lo aiuterà a compiere la riforma di tutto l'ordinamento giudiziario.

Della Rocca plaude alle ottime intenzioni del ministro, ma desidera meglio un bivio di bene pratico, subito, che gran mole di belle promesse. Non essendo quindi soddisfatto riservarsi di consultare gli altri firmatari circa la risoluzione da proporsi.

Savelli replica che intende provvedere sollecitamente e nel miglior modo possibile. Ripete che furono appunto i piccoli rimedi usati per 23 anni che condussero la magistratura nello stato presente.

Della Rocca presenta la seguente mozione: « La Camera convinta che sia urgente di « glorificare con pronti provvedimenti la « dizione degli aggiunti ed uditori giudici « ziani passa all'ordine del giorno. » Se ne rimanda lo scioglimento a gennaio.

Riprendesi la discussione dei bilanci e precisamente di quello della spesa per la finanza.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa in L. 84.355.998.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 14

Comunicansi i decreti di dimissione di Acton e la nomina di Del Santo.

Annunciasi una interpellanza di Zini al presidente del Consiglio circa l'andamento dei servizi politici amministrativi dipendenti dal Ministero degli interni.

Depretis accetta l'interpellanza ma prega Zini a consentire di svolgerla quando discuterassi in Senato col bilancio dell'interno.

Zini non vorrebbe che la sua interpellanza dovesse essere di pura incidentalità. Dopotutto si affarasi disposti di accorparla con l'interpellanza presentata dallo spicciamento di Zini. Dopotutto.

Giurano Dalle Favere Marscotti e Aureli. (Riducendo) il progetto sulla ingenuità e si approva.

Notizie diverse

La rappresentanza permanente dell'Associazione della stampa ha conferito oggi col ministro guardasigilli.

Questi la assicura che terrà il massimo conto delle opinioni che potessero manifestarsi nei giornali, rispetto ad eventuali modificazioni della legislazione esistente sulla stampa.

L'Italia afferma che il prefetto di Venezia Mussi sarebbe nominato direttore generale della Pubblica Sicurezza al ministero dell'interno, in sostituzione del com. Bolla. Quasi assumerebbe la prima divisione nello stesso ministero.

ITALIA

Genova — Ieri l'altro, ebbe luogo alle Assise l'ultima udienza del noto processo contro i giornalisti accusati di ricatti ed estorsioni.

Il riassunto della causa fatto dal Presidente, che occupò molte ore dell'udienza, fu imparziale e stringato.

I giurati entrarono in Camera di Consiglio alle 4.30; e ne uscirono alle 8 di sera, con un verdetto affermativo su quasi tutti i quarantotto capi d'accusa proposti al loro giudizio.

Il P. M. chiese la pena della reclusione di 10 anni per il Borghero, 8 per il Chiozza, 7 per il Parodi.

Il Giorni, avendo avuto un verdetto negativo dai giurati è mandato assolto.

Replicarono le difese, e il Pubblico Ministero. Rimase ultima la parola alla difesa.

Quindi, alle 10, la Corte si ritirò per formulare la sentenza.

La Corte rientrò alle ore 12 e 1/4, e pronunciò sentenza con la quale sono condannati: Borghero ad 8 anni di reclusione; il Chiozza a 7 anni, e il Parodi a 5 della stessa pena; alla interdizione dai pubblici uffici, alla sorveglianza per 3 anni scontata la pena, e alla rifusione dei danni.

Verona — L'ultima mattina a Sanguinetto, nella contrada della Venera, recatisi i carabinieri per arrestare Giuseppe Vicentini, soggetto di fama pregiudicata, trovarono non poca opposizione. Il Vicentini estrasse una pistola e fece per isparirla, nel mentre che la moglie di lui brandiva un falcetto.

Ne seguì una colluttazione. Ma il Vicentini, riuscito a svincolarsi dal braccio del carabiniere, che gli teneva stretto il braccio dove aveva la pistola, infilò la porta e fuggì.

Parve che il Vicentini, cadutagli la pistola, brandisse un'arma da taglio colla quale ferì gravemente alla mano il bravo soldato.

Accorso in aiuto di lui il brigadiere Paolini, che si dibatteva colla moglie, non riuscì nemmeno lui ad arrestare il fuggiasco. Invece s'ebbe una forta in piena faccia, che gli fece versare molto sangue.

Fuggito il marito, fu arrestata la moglie, che gridava come un'ossessa e mormorava le mani dei carabinieri.

Roma — Scrive la *Voce della Verità* del 12: La ultima discussione sull'istruzione religiosa nelle scuole municipali hanno prodotta la seguente statistica: Si è chiesta la istruzione religiosa per 5632 alunni e 5431 alunne, e non la si è chiesta per 299 alunni e per 60 alunne. — Nello scuole ci sono 66 alunni cattolici (50 maschi e 16 femmine) e 652 alunni israeliti (336 maschi e 316 femmine).

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri sera, 13, giungeva in Roma col treno delle 4 pom., discendendo all'Albergo di Londra, una parte della deputazione polacca, la quale dovrà presentare a S. Santità, a nome della stessa nazione, il quadro colossale rappresentante Sobieski sotto Vienna, opera insigne dell'illustre pittore sig. Giovanni Matejko.

La detta deputazione si compone dei signori: Giovanni Matejko, conte Arturo Potocki, conte Stanislaw Turkowski, conte Sigismondo Cieszkowski, e di due contadini uno polacco e l'altro ruteno.

Si attendono il principe Gustavo Czartowski e l'abate dott. Chotkowski, professori dell'Università di Cracovia.

Sul mezzogiorno di quest'oggi i suannominati signori si sono recati al Vaticano

per onsequiare l'Emo e Rmo signor Card. Jacobini segretario di Stato di Sua Santità.

Viterbo — La notte del 13 a una ora si è scatenata sulla città di Viterbo un violentissimo temporale, accompagnato da fitta grandine.

Un fulmine ha colpito il duomo, monumento nazionale, producendo gravissimi danni. Collassano due finestroni abbinati della facciata Nord-Est.

ESTERO

Francia

E' morto a Parigi l'illustre archeologo Francesco Lenormant. Gli italiani hanno ragione di dolersi che egli non abbia potuto condurre a termine l'opera sulla lingua Greca, della quale il terzo volume doveva essere già pronto per le stampe, quando lo colpì la terribile malattia che lo ha condotto al sepolcro. Il Lenormant, figlio del famoso archeologo, Carlo, sepolto a Colono presso Atene, era nato nel 1837. Era membro dell'Istituto di Francia, ed insegnava archeologia nella biblioteca nazionale di Parigi.

L'altra sera nella sala Rivoli ebbe luogo il gran meeting d'indignazione per protestare contro lo sfratto del territorio francese dall'anarchico italiano Carlo Zavoli.

Presedevano il consiglio comunale Digonon, il quale aporse la seduta protestando contro l'arresto dei firmatari dell'appello per il meeting di piazza della Borsa.

Prese quindi la parola un anarchico italiano, il quale esprimeva la speranza che Zavoli abbia a ritornare presto in Francia.

Il cittadino Montaut a sua volta disse che lo sterminio della borghesia dev'essere il voto dell'assemblea. « L'anarchia, aggiunse, deve favorire il progresso delle scienze chimiche per poter colpire segretamente. »

Si votarono in seguito diversi ordini del giorno incendiari al grido di *Viva l'anarchia!*

Il Consiglio generale della Senna emise ieri un voto col quale chiede la demolizione della Cappella espionatrice fabbricata dai realisti dopo la ristorazione in memoria di Luigi XVI e di Maria Antonietta decapitate dalla Rivoluzione.

DIARIO SAORO

Domenica 16 dicembre — III d'Avento. S. Eusebio v. m.

Lunedì 17 dicembre

S. Bibiana v.

Effemeridi storiche del Friuli

16 dicembre 1381 — Fondazione del convento degli Agostiniani in S. Lucia di Udine.

17 dicembre 1210 — Il patriarca Volchero riconosce ai monaci della badia Belinense il diritto d'eleggere l'Abate.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Abbiamo oggi una lotteria che è un vero gioiello ed al leggerla non potrà non sentirsi commosso ogni cuore gentile.

L'ha scritta al direttore del Patronato un giovanotto deducendo, ma essa e l'offerta che vi è unita dicono molto cose e attestano quanto valga una retta istruzione non accompagnata da una sana educazione ad infondere sentimenti nobili, generosi e santi.

Illustrissimo sig. Direttore,

Il papà mi ha regalato 10 lire perchè mi comprassi giocattoli e dolci d'occasione. Preferisco invece offrire a vantaggio degli allievi del Patronato che Ella dirige con cura così provvida ed amorosa. Possa il buon Dio benedirlo le sue incassanti facche rivolte al benessere di quei poveri fanciulli. Poi felice esito di un'opera che fa e farà tanto bene innalza i più fervidi voti anche il di Lei

Obbediente alunno

GIUSEPPE ZAMPARO.

D. Oletino Lucardi L. 1 — D. Carlo Mazzolini Arcip. di Sacile L. 5 — N. N. Lire 2.15.

Il Collegio dei Rami Parrocchiali urbani ha inviato oggi all'on. Municipio la seguente protesta: che si viene comunicata perchè la pubblichiamo.

ALL' ONOREVOLE MUNICIPIO

di Udine.

Il Clero domiciliato nel Comune di Udine, nella sua più eletta maggioranza, restò sinceramente impressionato e ripieno di amarezza nel vedersi sopraffatto per ordine di codesto Spettabile Municipio da una tassa di *Esercizio e Rivedita*. S'abbene a malincuore, esso è posto nell'adimane nella dura necessità di non poter celare il senso sgradito che ne risenti; nè può, nè deve starsene dal muovere forte e dignitosa rimproveranza per effetto ben strano balzello.

Il Clero non si rifiuta di sottostare nella giusta misura al peso delle impostazioni che incombono a qualsiasi cittadino, benché nei tempi e nelle circostanze presenti, com'è limpido noto all'on. Municipio, ne sia eccessivamente sovraccarico: egli però mancherebbe oggi ad un suo dovere, se si chinasse in un apatico silenzio, sentendosi offeso e nella propria coscienza o nella sua dignità ancorata. A dire il vero i sottoscritti patriarcali ferma fiducia che il loro contegno o i servizi prestati non avessero ad essere sì male appagati o peggio corrisposti con un tale tanto umiliante e dolorosamente offensivo.

Esercizio e Rivedita. — Qualunque potere cattolico, informandosi agli insegnamenti del Vangelo, o basandosi sulle leggi conciliari e canoniche deve respingere l'idea e lo scambio dell'Ufficio Sacerdotale, per non qualificarlo bassamente come un arte, una professione, un esercizio, una rivedita od una prebenda: esso è, e lo sarà sempre, un'opera spirituale, un Ministero soprannaturale o sublime, una Legazione divina.

Essendo già scorso il tempo utile per produrre analogo ricorso alle Superiori Autorità, i sottoscritti si limitano per ora a protestare contro tale inqualificabile tassa, nella speranza che quell'occasione che in favore del Clero venne pronunciata da più Deputazioni Provinciali e Tribunali del Regno debba servire di norma alle determinazioni di codesto On. Municipio.

Con il dovuto rispetto

Udine, 14 Dicembre 1883.

P. PIETRO NOVELLI, Parroco-Decano al SS. Redentore per sé e Clero dipendente. — P. VALENTINO COLLETTA, Parroco al Pio Spedale. — P. GIUSEPPE SCARABINI, Parroco alle Grazie. — P. DOMENICO DANIELIS, Parroco al Carmine. — P. GIUSEPPE SILVESTRO, Parroco a S. Nicolò. — P. DOMENICO RADICI, Parroco a S. Cristoforo. — P. TEO nob. MISIRINI, Parroco a S. Giorgio. — P. LUIGI IRONI, Parroco a S. Quirino. — P. LUCA MADRASSI, Economo Spirituale a S. Giacomo.

Società fra i docenti elementari del Friuli. Il Consiglio di Direzione della Società sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Municipio di S. Daniele per aver, in seguito ad istanza del Presidente di quella Sezione, sig. Antonio Zanni, elargito lire cinquanta per la fondazione di una Biblioteca di antica società; (e tenuto di elargirne altre 50 in ciascuno dei due successivi anni 1885 e 1886) e fa voti che esso trovi degli imitatori. Così si potrà in breve veder sorta una istituzione, che tornerà di grande vantaggio alla Scuola ed ai Maestri.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Rege. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Tempo perso » d'Alce
2. Pot-Pourri « La Giocollera » Gioia
3. Atto I « Aida » Verdi
4. Sinfonia « La Somiramide » Rossini
5. Polka « Il bel sesso » Geminio

La banda militare per gentile consenso dato dal signor Colonello del 40 fanteria suonerà nei festivi durante la stagione invernale, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. non più dall'1 alle 3.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 13 dicembre:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia tra i 15 ed 17 preceduta ed accompagnata da pioggia, venti forti e freschi di sud-ovest. Altre la seguiranno a breve intervallo. »

Importante modificazione alla bussola. Un distinto meccanico di Livorno ha inventato un sistema per concentrare la forza magnetica nell'ago della bussola, tanto che, anche dentro una semplice scatola di ferro collocata in ogni parte della nave può indicare la rotta vera, evitando così gli inconvenienti che si verificano nelle

lunghe navigazioni, per la falsa indicazione delle bussole usuali, che i capitani delle navi devono spesso collocare in punti molto elevati o sull'alberatura per tenerle lontane dall'azione del ferro onde sono rivestite o addirittura costruite le navi.

L'inventore, con lettera di S. E. il ministro della marina, in data 8 corr., è stato autorizzato a recarsi sollecitamente presso l'Ufficio idrografico della regia marina, in Genova, per sottoporre ad esame o ad esperimenti la sua invenzione, avendola il ministro riconosciuta veramente importante.

IL PELLEGRINAGGIO-RIBASSO

L'entusiasmo per questo pellegrinaggio cresce ogni dì più. I giornali ci informano essere stato no dissidio molto rilevante fra i membri del comitato esecutivo e le autorità politiche e municipali di Roma per la medietà circa il trasporto dei pellegrini nazionali, la loro dimora e gli alloggiamenti alla capitale.

Questo dissidio provocò le dimissioni del presidente del comitato esecutivo, principe Colonna.

La Giunta municipale di Roma ha pubblicato un manifesto ai cittadini per invitarli a compiere cordialmente i doveri dell'ospitalità in occasione dell'arrivo dei pellegrini.

Il Consiglio comunale poi ad unanimità (1) deliberava che il Municipio apprestasse alloggio, ma a modo di milizia ai corpi municipali che accompagnano i pellegrini di tutte le provincie, ed elargiva lire 50 mila al comitato centrale quale concorso nelle spese di alloggiamento di società operaie.

In tal guisa la rappresentanza cittadina ha assegnato i limiti entro i quali debba svolgersi l'azione del comune rispetto al pellegrinaggio. Così un dispaccio Stefani.

(1) Che sia l'unanimità di 7 consiglieri su 40 fatta passare in fretta e in furia del R. di sindaco nella votazione per il monumento a Cavour??

Il viaggio a Roma

DEL PRINCIPE FEDERICO GUIGLIEMMO

Questo viaggio forma sempre il tema favorito di tutti i giornali italiani ed esteri i quali fanno i più svariati commenti.

Le notizie che abbiamo oggi sono molto contraddittorie. Noi ci limiteremo a riferirle.

La più saliente è quella che vien data dai giornali di Roma i quali affermano positivamente che al Vaticano non è giunta ancora nessuna partecipazione ufficiale della visita del Principe. Il che proverebbe che forse il Santo Padre esige delle garanzie per tutelare la sua dignità, garanzie sulle quali si discute vivamente.

Continuano intanto nei giornali esteri le più strane e opposte interpretazioni.

Il *Moniteur de Rome* riceve da Berlino, in data 13, il seguente telegramma:

« La notizia ufficiale che il Principe imperiale scenderà al Quirinale ha prodotto qui nei partiti una profonda sensazione. I cattolici ne sono afflitti. »

« Il Centro non ha fatto altro che diffidare la presentazione della sua proposta. »

« L'Osservatore Romano e la Voce della Verità non dicono una parola del viaggio del Principe Imperiale a Roma. »

Un'altra notizia non senza importanza è quella data dalla officiosa *Reichszeitung* di Bonn, che cioè il signor Skobzev ambasciatore prussiano presso il Papa si porterà a Genova all'incontro del principe Federico per accompagnarlo a Roma.

Stando la verità del fatto, il dispaccio di Madrid e la *Gazzetta della Croce* avrebbero dunque avuto ragione di dire che la visita del principe era destinata in primo luogo al Papa. Diversamente sarebbe stato di Kendl, ambasciatore presso al Quirinale, che sarebbe andato a Genova.

Da parte loro i giornali liberali fanno di tutto perchè si abbia a credere che se il viaggio a Roma del principe imperiale ha un significato, questo è tutto in favore del liberalismo e dell'Italia legale.

Una nota officiosa del *Diritto* — ad esempio — dice che la permanenza del principe imperiale a Roma, sarà breve, e toglierà credito a molte dicerie, dimostrando che l'illustre ospite merita il titolo di principe veramente imperiale, che non è venuto a Roma con idee favorevoli al voti

dei clericali, e che vi saranno molte distinzioni sul suo conto alla sua visita, non però da parte nostra, cioè della liberalità italiana, e quando lo dice il *Diritto* conviene pigliare la testa.

Secondo gli stessi giornali liberali l'imperatore Guglielmo avrebbe scritto una lettera ad Umberto per dirgli di non aver ancora notizia precisa circa al luogo di residenza che il principe sceglierà a Roma, ma tener egli per certo che Federico Guglielmo accetterà, come Umberto desidera, l'offerta di alloggio al Quirinale. Aggiungerà l'imperatore che la visita di Federico Guglielmo deve con i termini come un atto di sincera affezione ai reati d'Italia.

TELEGRAMMI

Londra 13 — In occasione della presentazione del busto di Gladstone al club liberale Granville, parlando delle relazioni con gli Stati esteri, dichiarò che la fiducia attuale degli Stati esteri verso l'Inghilterra è tale che faciliterà in avvenire l'azione dell'Inghilterra nelle trattative per le grandi e piccole questioni.

Londra 14. Un dispaccio da Tamarava 13 corrente conferma che i francesi hanno bombardato alcuni punti, e distrutto alcune proprietà inglesi.

New-York 14 — Il *York Herald* ha da Hong kong 13 corrente:

Si ha da Hué 6 corrente: Il Re di Annam fu avvelenato. Il partito rivoluzionario dichiarò la guerra alla Francia spinto probabilmente da emissari cinesi. Il movimento avanti Hanoi doveva aver luogo il 10 corrente. I cinesi continuano a minacciare Hué, malgrado la forte guarnigione.

Parigi 14 — Un dispaccio dell'*Havas* da Saigon riporta pure la voce della rivoluzione scoppiata ad Hué, e dell'avvenimento del Re ad istigazione della China.

Parigi 14 — Assicurasi che se i fatti di Hué sono conformati, Tricon verà incaricato probabilmente di una missione ad Hué. Credesi verosimile la morte del Re dell'Annam perchè trovavasi in posizione difficilissima dopo il trattato del 25 agosto, ma finora nessuna informazione positiva è giunta.

Telegrafano da Saigon: 800 uomini occupano i forti della riviera di Hué.

Solo cannoniere occupano la riviera.

Victor Laprade è morto.

E' morto Henry Martin.

Gumbinnen (confine russo) 14 dicembre. — Il terrorista Kuchkov, evaso dalla prigione di Karkoff, penetrò travestito nella fortezza di Pietroburgo per annodare relazioni con alcuni suoi complici.

Riconosciuto, fu arrestato da un gendarme. Egli accise il gendarme a colpi di rivoltella e poi si suicidò.

Parigi 14 — Miotto sarebbe nominato comandante capo delle forze di terra e di mare nel Tonchino con due generali di brigata ed un effettivo di quindicimila uomini senza contare gli equipaggi della flotta.

Gli uffici del Senato elessero la commissione per crediti del Tonchino; tutti i commissari sono favorevoli al progetto.

Il *Temps* conferma l'invio dei rinforzi. Il governo oltre ai trasporti dello stato noleggiò parecchi vapori della Compagnia Transatlantica, della Messaggeria, e di Frassinot.

Parigi 14 — Il *Paris* ha da Saigon: Nessuno dubbio che Thiepheva fu avvelenato dai mandarini devoti alla China e del principe Hoangkeviet.

Il *Paris* dice che 1500 uomini si imbarcheranno domani per il Tonchino, altri 48 ore dopo.

La *France* annunzia che il governo prepara altri rinforzi; ha ordinato a tre battaglioni di tuesari pronti a partire per 23; inoltre una circolare del ministero della guerra ai comandanti dei corpi fa appello al volontari di formare tre battaglioni.

Berlino 14 — Relativamente alle varie versioni dei giornali sul viaggio del principe imperiale a Roma la *Norddeutsche* dice: che lo scopo del viaggio del principe sia di porre termine al *Kulturkampf* mediante un abboccamento personale è una supposizione che non può venire in mente a nessuno uomo politico.

Il principe non è un agente diplomatico in questioni speciali. Insomma il principe come attesta tutto il suo passato non è co-

me da assumersi una missione di successo dubbio.

Parigi 14 — Ieri notte un individuo, finora sconosciuto, lanciò una bomba carica di polvere fulminante contro una camera al secondo piano della casa di certa Levia Brassatier. Lo scoppio della bomba devastò il locale e cagionò danno rilevante, ma fortunatamente non vi fu alcuna vittima.

Si ritiene che la bomba fosse diretta al commissario di polizia Cottin, il quale abita al primo piano della stessa casa.

Venne arrestato un individuo sospetto autore di tale attentato.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 9 al 15 dicembre

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	12
» morti	3	»	2
Esposti	1	»	0
Totale N. 30.			

Morti a domicilio

Ugo Rizzi di Giuliano di anni 10 scolaro — Giacomo Fantini fu Leonardo d'anni 76 pensionato — Camillo Grifaldi di Giacomo d'anni 17 studente — Laura Tiboni-Lardini fu Bernardo d'anni 43 casalinga — Anna March fu Tommaso d'anni 69 oste — Anna Pascoli-Lerner fu Giuseppe d'anni 77 civile Enrico Omenetto di Angelo di mesi 4 — Guglielmo Colautta di Luigi di giorni 5 — Giacomo Colautta-Tonutti fu Giacomo di anni 79 contadina — Ferina Dolce-Cantoni fu Santa d'anni 64 contadina — Raffaele Fanna di Antonio d'anni 29 cappellaio — Angela Cavezzago-Pagnutti fu Fulcio d'anni 28 casalinga — Rosa Bontempo fu Gio. Batta d'anni 64 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Giordano Tragoni di Luigi d'anni 13 scolaro — Antonio Rubicono di giorni 12 — Luigi Armellini di giorni 23 — Maria Consuello Zanussi fu Domenico d'anni 37 casalinga — Giuseppe Bassi fu Michele d'anni 51 agricoltore — Caterina De Gaspari Braides fu Gaspare d'anni 58 contadina — Agostino Simiz Copizza fu Angelo di anni 63 tessitore — Guglielmo Elasi di anni 14 — Luigia Calligaris di Giacomo d'anni 26 serva.

Totale N. 22.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Croatto agricoltore con Caterina Novelli serva — Luigi Modotti agricoltore con Maddalena Romanelli contadina — Daniele Tonelli inserviente ferrov. con Santa Sabbadini casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Giuseppe Gabai falegname con Maria Morielaz possidente — Pietro Abramo agricoltore con Lucia Vergilio casalinga — Giuseppe Ronco conciapelli con Maria Bucino contadina — Giulio Chittaro cappellaio con Regina Cappelletti contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

Anna Moretti-Conti

UDINE — Piazza del Duomo N. 11 — UDINE

PREMIATA ORIFICERIA

con medaglia d'oro all'Esposizione Universale Vaticana di Roma 1877 e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873. Medaglia d'argento Udine 1883.

LABORATORIO SPECIALE di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato ed argentato. Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia, nonché lavori d'arte ad imitazione dell'antico. Appareti per la illuminazione di Altari. Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato con la doratura a mordente ed a miniatura. Argenterie e doratura a fuoco e ad elettrico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente al Laboratorio in Udine non avendo la D.TTA nessun incaricato viaggiatore.

Siroppo Pagliano

(vedi 4. pag.)

ORARIO
della Ferrovia di Udine.
ARRIVI

da Trieste	ore 9,27 ant. accel.
ore 9,08 pom. id.	
ore 9,08 pom. id.	
ore 1,11 ant. misto	
da Venezia	ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.	
ore 5,52 pom. accel.	
ore 8,28 pom. om.	
ore 2,30 ant. misto	
ore 4,66 ant. om.	
ore 9,08 ant. id.	
ore 4,20 pom. id.	
da Portofino	ore 7,44 ant. id.
ore 8,20 pom. diretto	
PARTENZE	
per Trieste	ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.	
ore 8,47 pom. om.	
ore 2,50 ant. misto	
ore 8,10 ant. om.	
per Venezia	ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.	
ore 8,28 pom. diretto	
ore 1,43 ant. misto	
ore 8, — ant. om.	
per Portofino	ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.	
ore 6,25 pom. id.	
ore 9,08 pom. id.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

14 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare.	754.1	753.4	752.6
Umidità relativa.	51	60	68
Stato del cielo.	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione.	—	—	—
velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado.	8.0	6.7	4.4
Temperatura massima 7.7 minima -0.2	Temperatura minima all'aperto	—	3.8

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA
della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDA GAVAZZI
IN VENEZIA
PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIARIS - (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Udine, gode di tale us. e o. d. che fu ed è ricentissima non solo presso di noi, ma benanco presso le altre nazioni.
Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un corno di uguale peso delle altre fabbriche nazionali.
Cio costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricazioni a cui, in sé, oltre a prezzi che non temono concorrenza.
Qualità dunque superiore e senza eccezione prezzi modicissimi lanciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose richieste.
LUIGI PETRACCO.

Nuovo prodotto igienico raccomandato
ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel profumo della distillazione dei fiori è compreso nell'Acqua di Torino. E' difficile di trovare una distillazione di profumo superiore all'Acqua di Torino, che ha proprietà igieniche raccomandate. Dittila nell'acqua apparsa in bottiglie, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe accompagnate e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciolgono la bocca pulita il fiato, rafforza le gengive e lava qualunque sapore sgradevole alle mani. Alcune gocce gettate su ferro rovente spariscono in un istante, profumando tutto e correggendo l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toilette la hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura **ACQUA DI TORINO**. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.
O spedito all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque sotto il servizio dei pacchi postali.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**, via Gergli N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso i primi medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze
Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. **Giuseppe Comessatti** a S. Lucia.
La Casa di Firenze è soppressa.
N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina del giornale) **Amore Pietro Giovanni Pagliano**, o tutti coloro che andranno a falsamente vantare questa succubione; avverso pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome **Albino Pagliano** fu **Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ma mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annuari, indegno il pubblico a crederlo parente.
Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo o su altri giornali, non può riferirsi che a delatibili contraddittori, il più delle volte dannosi alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
Ernesto Pagliano.

AVVISO. Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
E' approntato anche il **Bilancio preventivo** con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
Si regalano 1000 lire



chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli né macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 35, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.
Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minuzzi in fondo Mercantovecchio.

Ferrara L. Botani parafarmacia del Teatro in Via Giovecca, 6 - Ravio Tullio Minelli - Padova A. Redon Via S. Lorenzo - Venezia
Lecce, Campa S. Salvatore - Portofino Felice Antonio farmaceutico, Piazza Centrale - Doria Antonio Gualdo farmaceutico, Via Balata - Roma Landini Franchini, Via Balata - Parma Ghiselli Giuseppe farmaceutico, Piazza Brera Palazzo, farmaceutico, Via al Duomo 6 - Lodi Giuseppe Mandelli 31, Corso Porta d'Adda - Milano Pietro Ghiselli 2, Via S. Bernardino - Crema Ghiselli Luigi, Via S. Bernardino 5 - Bergamo Pietro Vanni, Contrada di Prato 15 - Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande - Ferrara Gualdi Francesco farmaceutico, Via S. Cassiano 15 - Firenze Zucchi Luigi, Via S. Cassiano 15 - Genova Gualdi farmaceutico 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara - Gergli Giuseppe farmaceutico - Livorno G. Laurenti e Comp. Via S. Giovanni - Pisa Biondini Luigi, L'Orto Regio 4 - Livorno V. Perinelli 32, Via S. Francesco - Padova Via degli Ortolani 1361 - Milano Terzoli fratelli 2, Via Sordanielli - Ravenna V. Bonaventura farmaceutico - Urbino G. Reali, Via Sordanielli 15 - Ancona Pavesi fratelli, Piazza Roma, Cesare Ghiselli - Anelli Francesco farmaceutico, Piazza Montanara - Chieti Ghiselli Ghiselli, Via dello Spigolo 35 - San Severo Luigi Del Vecchio - Poggia Giuseppe farmaceutico, Via Sordanielli 32, Via S. Francesco, Via S. Spirito 66, Via S. 21 - Ostia Andrea Tancanella 9 Via Sordanielli - Brindisi Vignola della farmaceutica, Antonio Pella farmaceutico, Piazza Sordanielli 21 - Lecce Bruno farmaceutico, Corso Vittorio Emanuele 3, Corso Sordanielli 30 - Macerata 12 Via Sordanielli - Torino G. Mandelli 16, Via Sordanielli - Trieste Vittorio Emanuele 30 - Venezia Mandelli Achille 100 Corso - Venezia Sordanielli 30 - Padova - Padova De Padis farmaceutico al N. 525 - Bergamo Andrea Gualdi 134

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di China in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore somatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellicola, Tesorero, De Nascia, Manfredonia, Franco, Gargese ecc.

Questo pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per garantirsi dalle febbri di malarica. Se i signori medici sperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di china.
Fiacone da 30 pillole L. 2.50, da 15 L. 1.50 - spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 fiaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.
Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero bisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la raggiunta somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni in classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di China, giacché abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, presuppone che dei condottati, e quindi delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 o 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del **CITTADINO ITALIANO**

UFFICI DI DIVOZIONE

Quinta al Cielo, legato elegantemente con placca e busta cent. 20. - Nuovo Giardino di Divozione, legato con placca dorata e anello nel cartone, cent. 30. - Via del Paradiso, legata come sopra, cent. 35. - Ufficio della B. Vergine, legato in mezza pelle, cent. 60. - Palma Calceata, legata come sopra, cent. 60. - Tesoro del Cristiano, legata come sopra cent. 80. - Via del Paradiso, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1. - Via al Cielo e Oratorio Spirituale, legata in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75. - Via al Cielo, elegante legatura compendiosa, L. 2.50. - Trattamentario Divo, legatura con tartaruga, L. 1.75. - Via al Cielo, legatura in bulgare con fregi in metallo cesellato, L. 3.15. - Via al Cielo, legatura con tartaruga, L. 2.30. - Racconti di pietà di una pia giovinetta, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15. - Via al Cielo, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza fregi in metallo, L. 2.85. - Via al Cielo, presente spirituale, legatura in velluto con fregi argentati, L. 3.15. - Via al Cielo, legatura in bulgare con fermaglio dorato, L. 2.60. - Via al Cielo, legatura con tartaruga con fregi argentati, L. 2.70. - Estrada carta per salpare, ricca legatura in velluto con fermaglio argentati, L. 7. - Via al Cielo, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.
Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due fiaconi chinici, ne richiederanno certamente di cinquanta. Due di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.80.
Si spedisce all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque sotto il servizio dei pacchi postali.

ESSENZA DI COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calceata, preparata con precisione e secondo la regola di arte in un fiasco, a raccomandare le stomache più deboli che al più, prendere da chi offre Accordo di Scienza, Autorevolezza, difficoltà di distillazione, impetenza, e soprattutto da mai essere imitato da temperamento infestato scrofuloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto febbri periferiche ad Adinamica, questi saranno felici a il farmaco che solo può annullare la convalescenza di tali morbi.
Due fiaconi, di detto Essenza prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzi.
In Udine questa che si raccomanda da sé al Pubblico.
Prezzo della bottiglia L. 2.50.
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano** Via Gergli N. 28. Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PREI COMMERCIALI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.
1000 sopracoperte color eperognolo con intestazione, L. 10.
Spedite committenti alla tipografia editrice del Patronato.